

Banca Etruria, ‘verso processo per truffa aggravata 30 direttori di filiale: spacciarono per sicuri i bond subordinati’



Poi gli inquirenti di Arezzo si concentreranno sugli ex vertici dell'istituto di credito che nel 2013, quando la situazione patrimoniale era già critica, inviarono disposizioni affinché si cercasse di vendere le obbligazioni poi azzerate al maggior numero possibile di clienti retail. La Finanza ha scoperto che sono state alterate le schede personali di chi investiva anche sottostimando il rapporto percentuale tra i soldi investiti e le disponibilità complessive dell'investitore

di F. Q. | 13 novembre 2016

La vendita delle obbligazioni subordinate di **Banca Etruria** a clienti inconsapevoli del **rischio** ebbe dei mandanti e degli esecutori.

Le vittime furono i **correntisti**, persuasi ad acquistarle nonostante si trattasse di un prodotto finanziario destinato a **clienti istituzionali** e rimasti a bocca asciutta dopo l'azzeramento disposto dal decreto Salva Banche.

Ora la Procura di Arezzo, come riporta il *Corriere della Sera*, ha chiuso le indagini che precludono alla richiesta di rinvio a giudizio per trenta **direttori di filiale**.

A tutti è contestata la **truffa aggravata**.

Poi gli inquirenti si concentreranno sugli ex vertici dell'istituto di credito che nel 2013, quando la situazione patrimoniale era già critica, inviarono disposizioni affinché si cercasse di piazzare i bond al maggior numero possibile di piccoli risparmiatori.

Le indagini hanno fatto emergere che il management aveva imposto che quegli strumenti venissero presentati come **sicuri**, analoghi a **titoli di Stato**.

Era stato il suicidio di **Luigino D'Angelo**, un pensionato di Civitavecchia che si era tolto la vita dopo il decreto "salvabanche" perdendo oltre 100mila euro, a far scattare l'indagine per truffa.

Nella lettera d'addio alla moglie l'uomo aveva scritto di essere stato ingannato: "Denuncia il direttore e gli addetti ai titoli per comportamento scorretto, anzi, direi criminale...".

Nel mirino degli inquirenti, scrive il quotidiano di via Solferino, anche i due funzionari che ordinarono di piazzare quei titoli a tutti i costi, anche a risparmiatori che per livello di **istruzione**, professione e obiettivi dell'investimento non avrebbero dovuto averli in portafoglio.

Secondo la procura le **pressioni** partivano dall'alto, cioè dal consiglio di amministrazione guidato dall'ex presidente **Giuseppe Fornasari** affiancato dal vicepresidente **Lorenzo Rosi**, entrambi indagati per **bancarotta fraudolenta**, e dal direttore generale **Luca Bronchi**.

Il tutto avveniva in una fase in cui l'istituto, stando alla relazione del commissario liquidatore **Giuseppe Santoni**, era già in una "**situazione irreparabile**".

A confermare la modalità di pressione da parte dei funzionari sono stati gli stessi direttori di **filiale indagati** durante l'interrogatorio, ma poiché hanno mostrato di essere consapevoli del **danno provocato ai clienti** per loro è scattato, come prevede la legge, il **concorso** nello stesso reato.

Avrebbero potuto rifiutarsi, secondo la Procura.

In qualche caso il cliente è stato persuaso ad **abbandonare** un investimento più sicuro, a **capitale garantito**, sostituendolo con le obbligazioni subordinate.

Le indagini della Guardia di Finanza hanno poi accertato che sono stati commessi anche dei falsi: nei profili personali dei clienti sono state inserite **indicazioni non veritiere** sul titolo di studio, professione, età di chi accettava.

Falsificato anche un altro dato importantissimo: il rapporto percentuale tra i soldi investiti e le disponibilità dell'investitore.

Proprio per nascondere gli altissimi rischi a cui venivano sottoposti inconsapevolmente i clienti retail, in molti casi veniva indicato che il risparmiatore aveva destinato all'investimento in bond il 15% del proprio patrimonio anziché l'80, o addirittura il 90% reale.

L'inchiesta potrebbe arricchirsi anche di un nuovo capitolo. Dieci giorni fa l'associazione **Vittime del Salva-Banche** e l'**Associazione Amici di Banca Etruria** avevano presentato un nuovo esposto contro gli ex vertice dell'istituto in cui si evidenziava "un ipotetico dolo **nella modalità di emissione** di obbligazioni subordinate Banca Etruria del 2013, finalizzato a vendere in maniera capillare tali rischiosi prodotti finanziari ai piccoli risparmiatori".

Nel 2013 infatti "il cda della vecchia Banca Etruria decide di emettere e collocare in maniera **granulare** presso i propri correntisti un importo di obbligazioni subordinate pari a **110 milioni; cifra anomala** per una banca di piccole dimensioni – sostengono le associazioni -.

La prima **anomalia** è che i **tassi di interesse** nel collocamento delle due obbligazioni subordinate non sono assolutamente commisurati al rischio.

Il rendimento di tali obbligazioni subordinate era infatti addirittura inferiore a quello di un titolo di Stato di conseguenza è mancata la percezione del rischio da parte dei risparmiatori".



13 NOV 2016 16:58

BANCA ETRURIA, PESCI PICCOLI A PROCESSO: 30 FUNZIONARI DI BANCA ACCUSATI DI TRUFFA - L'ORDINE DI VENDERE OBBLIGAZIONI TOSSICHE A MIGLIAIA DI FAMIGLIE È PARTITO DAI VERTICI, MA PAGHERANNO ANCHE GLI 'ESECUTORI MATERIALI'

Valentina Errante per "[**Il Messaggero**](#)"

L' INCHIESTA



LORENZO ROSI

Per la procura di Arezzo la truffa è accertata. Molti correntisti di Banca Etruria sono stati indotti ad acquistare obbligazioni tossiche senza essere adeguatamente informati sugli altissimi rischi dell' investimento. Il pool di pubblici ministeri guidato da Roberto Rossi ha già chiuso le indagini per trenta direttori di filiale che hanno collocato presso centinaia di clienti i titoli incriminati e nei prossimi giorni potrebbe partire la richiesta di rinvio a giudizio.



ELIO FARALLI

È solo il primo gruppo, perché i nomi dei funzionari iscritti sul registro degli indagati con l'ipotesi di truffa aggravata sono un centinaio che avrebbero ingannato migliaia di persone. Altri fascicoli sono in via di definizione nelle altre procure che indagano, almeno otto.

Ma va avanti anche l'altra tranches dell'inchiesta che riguarda il secondo livello. Riguarda la cabina di regia, perché l'ordine di piazzare le obbligazioni è partito dai vertici della banca.



GIUSEPPE FORNASARI

LE TESTIMONIANZE

Le testimonianze e la documentazione acquisita dalla procura di Arezzo hanno dimostrato che i profili dei clienti, redatti ai sensi della direttiva europea Mifid, sono stati modificati per renderli compatibili con investimenti ad alto rischio.

Dall'età al grado di istruzione, fino alla falsificazione delle date di sottoscrizione.

Ma agli atti ci sono anche le dichiarazioni di chi ha perso tutto, come quelle della cliente di Arezzo che ha raccontato come la madre, casalinga novantenne, sia stata chiamata al telefono da un impiegato della banca che le proponeva di acquistare 75mila di obbligazioni subordinate.



LUCIANO NATALONI BANCA ETRURIA

E, visto che la signora era malata, i fogli sono stati firmati dall' altro figlio, disabile al 100 per cento. In alcuni casi, il cliente è stato spinto a effettuare il disinvestimento di operazioni a capitale garantito per favorire l' acquisto delle obbligazioni subordinate, che gli era stato proposto come «una promozione della Banca rivolta ai propri clienti migliori, ma che doveva essere sottoscritta in tempi brevissimi».

OSSIGENO ALLE CASSE



PROTESTA DEI RISPARMIATORI

Le obbligazioni subordinate, collocate presso ignari correntisti, furono emesse in due tranche nel 2013, in totale si trattò di un controvalore pari a 120 milioni di euro circa per dare ossigeno alle casse della banca già sull' orlo della crisi.

Sono circa 12 mila ad avere perduto i risparmi.

Ad Arezzo sono arrivati gli atti delle procure di Civitavecchia, Perugia e Firenze, mentre il procuratore Rossi è in contatto con i colleghi di altri otto uffici giudiziari che indagano sulle truffe ai clienti.

LA CABINA DI REGIA

«Le obbligazioni saranno emesse e collocate sul mercato italiano e rivolte al pubblico indistinto». L' ordine era partito con la circolare di 31 maggio 2013 sulla emissione del prestito obbligazionario subordinato Lower Tier II.

La procura ha risalito la catena di comando di Banca Etruria: sul registro degli indagati, la scorsa primavera, erano già finiti i nomi di due manager, ai quali adesso se ne sono aggiunti altri.



PIER LUIGI BOSCHI

Dalle carte sequestrate dal nucleo Tributario della Guardia di Finanza, è emerso come ci fosse un' indicazione ben precisa di piazzare le obbligazioni ad altissimo rischio, nel portafoglio di clienti «ignari e mai informati sulle controindicazioni di quegli investimenti».

Una situazione legata a doppio filo con le responsabilità degli ultimi due cda della banca, accusati di bancarotta, per avere depauperato il patrimonio.

Tra loro c' è anche Pierluigi Boschi, padre dell' attuale ministro per le Riforme.



[Economia & Lobby](#) / [Lobby](#)

Banche, profili modificati e rendimenti abbassati: tutti i trucchi per rifilare prodotti rischiosi ai clienti a loro insaputa



*Banca Etruria offriva ai piccoli risparmiatori obbligazioni subordinate a un tasso del 3,5%, mentre gli investitori istituzionali, consapevoli del rischio, ottenevano di più. **E l'istituto ha anche falsato i risultati del questionario Mifid di un centinaio di clienti per poter vendere loro strumenti complessi.** Nel 2013, poi, chi aveva bond subordinati si è visto concedere per venderli solo 48 ore a cavallo delle feste natalizie*

“Non è vero che la nuova banca **non risponde** per quanto accaduto nel vecchio istituto di credito, perché c'è continuità nei rapporti fra il passato e il futuro”. **Lucio Golino**, avvocato specializzato nei temi della tutela del **risparmio** e vicepresidente dell'**Adusbef**, smonta così la tesi secondo cui [le “good bank” subentrate a Etruria, Marche, Cariferrara e Carichieti](#) non possano essere oggetto delle pretese dei precedenti soci e **obbligazionisti subordinati**, come vorrebbe il presidente **Roberto Nicaastro**. “Se nella nuova realtà si trasferiscono i rapporti attivi come **conti correnti** o i contratti di deposito titoli, allora succedono anche **gli obblighi contrattuali** e quindi anche gli **inadempimenti**”, precisa l'avvocato dell'associazione dei consumatori, in prima linea nella battaglia a difesa dei risparmiatori truffati. Con queste premesse, si annuncia un duro braccio di ferro per [i sottoscrittori di prodotti subordinati che, in conseguenza della linea intrapresa dall'esecutivo e da Nicaastro, dovrebbero contare solo sul fondo ad hoc che ha una dotazione di appena cento milioni](#). Intanto più passa il tempo dal decreto **Salva-banche**, più si allunga la lista degli espedienti messi in atto dagli istituti di credito per **truffare** migliaia di risparmiatori. Complice anche la fiducia dei clienti nelle banche e nei loro impiegati, soprattutto nelle realtà di provincia dove il legame con il territorio è più intenso e fa abbassare la guardia al compratore.

Per i piccoli risparmiatori danno e beffa: rendimento più basso per “camuffare” il rischio – Qualche esempio concreto? Da uno studio di **Bankitalia** sulle 29 emissioni di bond subordinati delle quattro banche salvate per decreto emerge che i titoli piazzati tra i piccoli risparmiatori erano stati studiati *ad hoc* per non dare nell'occhio. Banca Etruria, per esempio, offriva obbligazioni subordinate a tasso fisso per 5 anni con un rendimento contenuto: il 3,5 per cento. Che indirettamente indicava una **bassa rischiosità del titolo**, visto che il rendimento è appunto il “premio al rischio” che l'investitore si assume. A uno sguardo superficiale, dunque, quei prodotti apparivano sicuri, al punto di essere paragonabili a Btp di pari durata. Ma in realtà con i buoni del Tesoro non avevano nulla in comune. Come se non bastasse, poi, la banca usava due pesi e due misure nella vendita dello stesso strumento: agli **investitori istituzionali**, consapevoli dei rischi, l'istituto offriva rendimenti più elevati. Ai piccoli risparmiatori, invece, andavano ritorni più bassi probabilmente proprio per non destare sospetti e dubbi. E Banca Etruria non era affatto un'eccezione. Lo conferma il fatto che a giugno 2013 anche **Banca Marche** ha emesso titoli subordinati con un rendimento a 10 anni del 12,5%, contro il 4,52% del Btp di pari durata, finiti tutti nei portafogli degli istituzionali, mentre solo sei mesi prima era stato collocato al pubblico retail, cioè le famiglie, un subordinato analogo ma con un rendimento del 6 per cento. Molto più basso di titoli analoghi di altri istituti più solidi.

I profili modificati da Banca Etruria all'insaputa di un centinaio di clienti – Ma le magagne per mantenere in piedi gruppi decotti a causa di prestiti allegri e mala gestione non si fermano certo a questo. [Dall'indagine sul suicidio del pensionato Luigi D'Angelo in corso ad](#)

[Arezzo](#) stanno emergendo ogni giorno nuovi tasselli: la Popolare dell'Etruria, ad esempio, avrebbe anche **modificato i “profili”** di un centinaio di risparmiatori di Civitavecchia redatti ai sensi della direttiva europea **Mifid** per renderli compatibili con investimenti ad alto rischio. In questo modo i clienti, che non hanno dato alcuna autorizzazione alla modifica e non hanno mai dichiarato di essere pronti a rischiare i loro soldi in vista di un potenziale guadagno, risultano responsabili della scelta azzardata. Come sia stato possibile lo suggerisce il racconto fatto al *Corriere della Sera* dal figlio di una cliente della provincia di Arezzo: la madre, **casalinga novantenne**, è stata chiamata al telefono da un impiegato della banca che le ha proposto di acquistare 75mila di obbligazioni subordinate. E, visto che la signora era malata, i “fogli” sono stati firmati dall'altro figlio, disabile al 100% e come lei non in grado di capire che il capitale avrebbe potuto evaporare, come poi è accaduto. [Anche un'altra risparmiatrice, stavolta di Chiusi](#), ha riferito di aver ricevuto una telefonata dal direttore della filiale che le consigliava di “mettere in obbligazioni” i 26mila euro ricavati dalla vendita della “casetta del babbo”. Con la rassicurazione che “in ogni momento avrebbe potuto prenderli”. Fino a quando “mi ha chiamato e ha detto: **quei titoli sono azzerati**”.

Consob ha consentito la vendita ai “piccoli” di bond adatti agli istituzionali – Per il ministro **Pier Carlo Padoan** siamo di fronte a chiari casi di “**asimmetria informativa**”: la banca cioè sa bene che cosa vende ed è in **conflitto d'interesse** quando piazza le sue obbligazioni al parco buoi, mentre il risparmiatore acquista senza conoscere i limiti del prodotto. “Le autorità devono aiutare (...) gli investitori retail, cioè i cittadini normali, a riequilibrare un po' il terreno di gioco accrescendo la propria conoscenza finanziaria”, ha aggiunto il ministro. I fatti però dimostrano che le autorità di vigilanza agiscono tardi e male. Con il risultato che la corretta informazione resta una chimera. Tornando a Banca Etruria, per esempio, nel 2013 l'istituto ha confezionato e piazzato obbligazioni subordinate per 110 milioni di euro con l'approvazione di Palazzo Koch, che però nella lettera in cui dava il via libera all'emissione specificava che “erano titoli adatti agli investitori istituzionali”. Le cose sono andate diversamente anche grazie alla **Consob**: l'autorità guidata da **Giuseppe Vegas** ha autorizzato il **prospetto** sulla base del quale la banca ha poi venduto i titoli ai piccoli risparmiatori. Magari al posto di bond senior (più sicuri) che nel frattempo stavano andando in scadenza, come testimonia una email scritta il 4 giugno 2013 dal responsabile Private del gruppo e pubblicata dal *Sole 24 Ore*: “Vi ricordo che per il collocamento di questa obbligazione (...) avete a disposizione tutte le scadenze di obbligazioni/time depo di questi giorni, tutti i titoli in plusvalenza, tutti i titoli obbligazionari della banca (specialmente se a bassa cedola e scadenza breve) presenti nei portafogli dei clienti che reputate opportuno vendere anticipatamente per sostituirli con la subordinata”, vi si legge.

Per questi motivi la procura di Arezzo ha aperto un'indagine per **truffa** sull'intera filiera di emissione di obbligazioni subordinate acquisendo il prospetto depositato in Consob il 22 aprile

2013 e approvato dall'autorità di vigilanza. Così come il primo supplemento, diffuso a giugno: i piccoli risparmiatori che avessero letto dall'inizio alla fine quelle 35 pagine avrebbero appreso, tra l'altro, che ben il 29% dei crediti erogati dalla banca (ben più della media italiana) risultava "deteriorato", cioè difficile o impossibile da riscuotere.

La mission impossible del risparmiatore: 48 ore per vendere i titoli a rischio. Sotto

Natale – Purtroppo per i piccoli risparmiatori, non è stato l'unico caso in cui le autorità non hanno vigilato e migliorato la comunicazione ai cittadini come nell'auspicio del ministro Padoan. Alla fine dello stesso anno è arrivato un altro "pacco di Natale" per i piccoli investitori. [Venerdì 20 dicembre 2013 la Consob ha infatti pubblicato sul proprio sito il supplemento al prospetto informativo dei bond emessi in primavera e venduti a risparmiatori inconsapevoli del rischio.](#) La pubblicazione di un supplemento, in base alla normativa Ue, fa sì che chi ha in portafoglio quegli strumenti abbia almeno due giorni di tempo per la "**revoca integrale**", cioè per venderli. I due giorni sono il **minimo** di legge, che l'autorità di vigilanza può **estendere** se necessario. In quell'occasione la commissione presieduta da Vegas non l'ha fatto: i clienti della banca, ammesso che avessero letto il supplemento, hanno avuto quindi a disposizione per esercitare il loro diritto di revoca solo due giorni a cavallo delle festività. In pratica un'operazione impossibile. Per di più l'istituto ha continuato a suggerire alla clientela di mantenere i titoli in portafoglio in attesa di tempi migliori.

La lettera di Bankitalia nascosta ai risparmiatori – Occorre aggiungere che solo poche settimane prima, il 3 dicembre 2013, Bankitalia aveva scritto al consiglio di amministrazione dell'Etruria una lettera in cui evidenziava il "**progressivo degrado** della situazione aziendale" e sentenziava che la banca era "ormai condizionata in modo irreversibile da vincoli economici, finanziari e patrimoniali che ne hanno di fatto 'ingessato' l'operatività", tanto da renderla "**non più in grado** di percorrere in via autonoma la strada del risanamento". Un'informazione certo non secondaria per chi aveva comprato titoli passibili di trasformarsi in carta straccia in caso di crac dell'istituto. Il comunicato diffuso il 13 dicembre dai vertici dell'istituto, però, non vi faceva cenno, limitandosi a riportare che via Nazionale aveva chiesto "ulteriori rettifiche su crediti", che "non assumono un'entità tale da pregiudicare il mantenimento dei requisiti prudenziali". Quanto alla Consob, sostiene di non essere stata messa a conoscenza dei risultati dell'ispezione di Palazzo Koch, anche se l'ex ispettore di Bankitalia **Giuseppe Scattone**, nella consulenza tecnica per la procura di Arezzo, scrive che l'ente presieduto da Ignazio Visco il 6 dicembre 2013 ha informato per lettera la vigilanza dei mercati "delle iniziative assunte dopo gli accertamenti ispettivi". Davanti a questo quadro fa specie che, sul tema delle quattro banche salvate, il ministro Padoan parli di problemi "culturali" dei piccoli investitori e di una "**scarsa educazione finanziaria**, su cui l'Italia come paese deve lavorare". Un tema caldo in un

periodo in cui anche le **Poste**, i cui utenti tradizionalmente hanno una bassa cultura finanziaria, stanno vendendo prodotti finanziari sempre più complessi.

In attesa della nuova direttiva Ue c'è il nodo delle commissioni – Intanto, al momento, ai risparmiatori italiani non resta che confidare nell'Unione europea, che già da tempo ha approvato la **Mifid 2**. Cioè una nuova direttiva a tutela del risparmio, che dovrebbe impedire il ripetersi di casi simili. Il testo è stato licenziato da Strasburgo nell'aprile 2014 e prevede limiti alla vendita di obbligazioni rischiose, oltre a garantire una maggiore **trasparenza** per i clienti e regole severe sui **margini** che le banche ottengono su ciascuna vendita. Le nuove regole sarebbero dovute entrare in vigore nel 2017, ma la lobby bancaria è riuscita a farle **slittare** di un anno per poter continuare a fare profitti sulla pelle dei piccoli risparmiatori e in barba al conflitto d'interessi. Non a caso la norma più discussa riguarda i vincoli ai margini su prodotti complessi (dai **fondi** alle obbligazioni) dalla cui vendita gli istituti di credito intascano una commissione. Su queste vendite, come nel caso dei quattro istituti italiani, le banche sono protagoniste di conflitto d'interesse latente che si manifesta apertamente solo quando le cose precipitano. Ecco perché in alcuni Paesi, dove la cultura finanziaria è ben più evoluta rispetto all'Italia, queste commissioni, dette "**diritto di retrocessione**", sono vietate. In Italia, invece, questa pratica è consentita e ampiamente diffusa. Se davvero il governo vuole far crescere l'educazione finanziaria del Paese, quale migliore occasione di introdurre il divieto su queste commissioni allineandosi a quanto viene già fatto in paesi come la Gran Bretagna, l'Olanda e l'Australia. Basta poco per dare un segnale importante ai piccoli risparmiatori italiani. Sempre che la lobby bancaria del Paese non si opponga.